Anno IX — Venerdì 11 Dicembre 1874 — N. [illegible]

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 10 Dicembre

La seduta del Reichstag germanico del 4 corrente in cui Bismarck accusò i clericali di essere i complici morali di Kulmann, seduta che fu detta a ragione il Sedan dei clericali tedeschi, ebbe una coda all'indomani, e ancor più grave di gran lunga. Continuando la discussione del bilancio dell'Impero, il deputato Windsthorst biasimava la soppressione dell'ambasciata germanica presso il Vaticano. Bismarck rispose che fintanto che il Capo della Chiesa cattolica manterrà il suo presente contegno ed eciterà il clero a non osservare le leggi negli Stati ove esiste una popolazione cattolica, le relazioni diplomatiche tra l'Alemagna e il papa sembrano inutili. Non è il governo tedesco che ha provocato il presente conflitto; questo conflitto era premeditato sin dal 1870. «La guerra franco-germanica, egli soggiunse, non ha fatto che fornirgli un elemento nuovo. È notorio che il Vaticano faceva assegnamento sulla guerra franco germanica e l'aveva invocata di tutto cuore. Sono in grado di darvi le prove....» Vedremo se il Vaticano sarà in grado di difendersi da quest'accusa solennissima, da questa taccia di promotore di ribellioni e di guerre inique e sanguinosissime.

Nella stessa seduta il signor Warnbühler, appoggiò la eccezione di Bismark relativamente alle parole di un nunzio che «la Chiesa cattolica non può sperare ormai che in una rivoluzione» disse che questo nunzio era mons. Meglia e soggiunse: «Io non so se il nunzio Meglia abbia espresso il pensiero della Curia romana: ma il fatto sta, che egli intanto si trova nunzio a Parigi: dunque occupa un posto di gran lunga più importante di quello che occupava allora». (Monaco). È osservabile che oggi l'*Univers* dice di poter annunziare che Meglia non smentirà le parole attribuitegli, dicendo essere inutile smentire tali invenzioni. È una scappatoja preparata a quel monsignore. Forse più ancora delle parole del signor di Bismarck e del sig. Varnbühler, hanno importanza quelle pronunciate dopo di essi dal signor di Lucius, deputato cattolico di Erfurt. Egli negò al Centro il diritto di parlare in nome di 15 milioni di tedeschi, ed aggiunse che la gran maggioranza di quei 15 milioni approvava altamente l'abolizione della carica d'ambasciatore presso il Papa.

Già sappiamo che nel ballottaggio avvenuto il 6 dicembre a Parigi per la nomina di cinque consiglieri municipali, trionfarono parecchi candidati radicali, che renderanno ancor più potente la gran maggioranza guadagnata dallo stesso partito nelle elezioni del 29 novembre. Il *Journal des Débats*, benchè da qualche tempo siasi riaccostato alla repubblica, deplora assai quel risultato. «Le elezioni, dice quel giornale, vengono una dopo l'altra e sventuratamente si rassomigliano. [illegible]evamo consigliato di temperare nello scrutinio d[illegible] ballottaggio il colore troppo vivace del nuovo Consiglio municipale di Parigi. Ma non fummo ascoltati. I ballottaggi confermarono i voti della settimana antecedente. » Il *Pays* dedica allo stesso argomento un articolo nel quale, dopo aver deplorato che Parigi si faccia rappresentare dal partito comunalista, conclude con queste parole: «L'opinione pubblica aspetta dal governo, alla prima occasione che gli porgerà il Consiglio municipale, i provvedimenti salutari voluti dalla situazione. Se il Consiglio municipale non si muove, lo si lascierà tranquillo; ma se esce minimamente dal terreno legale, e siate certi che ne uscirà, non si abbiano riguardi e che le si getti sulla strada puramente e semplicemente.» Il governo di Mac-Mahon è, senza dubbio, disposto a seguire questo suggerimento. E se il nuovo Consiglio vorrà vivere sarà a condizione di limitarsi strettamente alle opere edilizie ed ai regolamenti stradali. Ed in tal caso qual vantaggio trarranno i radicali dalla vittoria?

Il *Temps*, giornale di un liberalismo assai moderato, combatte energicamente la legge sulla libertà dell'insegnamento superiore testè approvata in prima lettura dall'Assemblea francese, e di cui ci siamo occupati nella rassegna di jeri. Dopo aver dimostrato i danni che, indipendentemente dalla questione di partito, verrebbero alla scienza da quella legge, e dopo aver detto ch'egli non intende di convertire i suoi avversarii «stabili» cioè i clericali, i quali per bocca di Dupanloup hanno dichiarato che «l'interesse della fede è superiore a quello della scienza» e per bocca del Belcastel che essi per libertà intendono «la libertà del bene» cioè il diritto di chiudere la bocca ai proprii avversarii, il citato giornale dice: «Ma oltre la destra, l'Assemblea conta un gran numero di liberali le cui menti sono profondamente turbate da questi problemi. E ad essi che rivolgiamo la parola, supplicandoli a pensare, allorquando si verrà alla seconda lettura della legge, a qual grave ed irreparabile avvenire un voto inconsulto può condannare la vita intellettuale nel nostro paese.» Il *Temps* è però in principio favorevole alla libertà dell'insegnamento superiore, ma vorrebbe che, nel proclamarla, si addottasse il sistema universitario tedesco che rende feconda quella libertà.

Secondo una corrispondenza da Londra, il partito alfonsista lavora alacremente a Madrid e fuori di Spagna. Al maresciallo Serrano furono fatte proposte in favore dell'avvenimento del principe Alfonso; ma tali pratiche non approdarono. Gli amici del giovane principe non dispererebbero però del successo finale. A tale scopo preparatorio un manifesto, che circola ora fra i membri della famiglia reale, onde ottenere la loro adesione. Il momento della pubblicazione di tale manifesto, che è dicesi liberalissimo, non è per anco fissato; ma la pubblicazione è tuttavia cosa decisa.

Secondo i dispacci carlisti il maresciallo Serrano sarebbe già arrivato a Logrono; ma non abbiamo ancora la conferma di questo arrivo. I carlisti pretendono pure che l'attacco dei liberali contro Oyarzum sarebbe fallito, e smentiscono che il Vescovo d'Urgel abbia abbandonato il carlismo. La fonte però è molto sospetta, e tanto la notizia come la smentita vanno accolte con molta riserva.

Nella Camera ungherese dei Deputati incominciò ieri la discussione sulla legge d'indennità, [illegible]ll'esercizio del bilancio nel 1° trimestre 1875, a [illegible] parteciparono numerosi oratori. Il ministro delle finanze Ghyczy respinse le accuse dell'opposizione, ed accentuò che dalla presente Camera, costituita com'è, non è da attendersi veruna riforma radicale amministrativa, dovendo essere lasciato questo cômpito alle prossime elezioni. Sino allora però non rimane altro che di aiutarsi con le proposte misure finanziarie. Oggi continuava la discussione.

Il processo Arnim è cominciato e fra pochi giorni ne conosceremo lo scioglimento. Fra le notizie telegrafiche d'oggi i lettori troveranno estesi dettagli intorno alla prima parte di quel processo.

L'ISTRUZIONE TECNICA

Il malcontento è la mercanzia più a buon mercato nel mondo. Ci sono di quelli che mostransi malcontenti di tutto e di tutti, perchè hanno giusti motivi di essere malcontenti di sè medesimi. S'aveva inventato per uso nostro particolare il malcontento amministrativo; ma questo ha un'infinità di sottospecie. Tra le tante c'è quella dei malcontenti della supposta novità dell'*istruzione tecnica*. Anzi la chiamarono una ciarlataneria dell'Italia nuova, la quale non aveva fatto nulla di bene riguardo all'istruzione. Poi domandarono a che cosa serva, giacchè appena usciti dalla scuola i giovani non avrebbero trovato come una conseguenza necessaria di essa una rendita da godersi ad ufo. La gente ascolta, ride e lascia dire e continua a mandare i figliuoli alle scuole tecniche. Quel brav'uomo del Mellana poi, morendo, fece suo erede universale l'Istituto tecnico del suo paese. Esempio degno di essere imitato! Una quantità di Provincie e di Comuni si ostinano a fondare, estendere e variare l'istruzione tecnica, agraria e professionale, come quanto di più opportuno si potesse fare adesso in Italia.

Donde mai questo andazzo? A noi sembra che il motivo ne sia chiaro. Non tutti i figliuoli si possono fare o medici, od avvocati, o preti, od impiegati dello Stato, od eruditi, o scienziati, od oziosi. L'istruzione popolare si estende, perchè Popolo ignorante è Popolo povero, Popolo debole, Popolo inetto al vivere libero. Ma l'istruzione popolare quanto più si estende tanto più domanda di avere una utile applicazione, diretta ad accrescere il lavoro produttivo a benefizio delle famiglie e della società. Ed ecco perchè l'insegnamento applicato all'agricoltura, alle industrie, alla navigazione, al commercio trova molti concorrenti.

Tutto quello che vi si può aggiungere, per i più eletti ingegni e per i più ricchi, di studii classici, filosofici, artistici è ottimo, è necessario; ma provvedendo ai più eletti, che hanno da diventare, come sogliono dire, la classe dirigente, bisogna provvedere anche, e prima di tutto, ai molti, a coloro che accrescendo la pubblica e privata ricchezza rendono possibili gli studii superiori di qualunque genere.

Quando l'Italia aveva abbondanza di artefici, di navigatori, di commercianti, l'aveva anche di scrittori ed artisti del bello. Invece, allorquando lasciò l'educazione e l'istruzione in mano di preti e frati, fece un gran numero di oziosi ed ignoranti pretensiosi e pitocchi e malcontenti, e lasciò il vanto della coltura ad altri, a quei Francesi che ci rapirono molte delle nostre industrie, agl'Inglesi, ai Tedeschi, i quali ebbero anche scienziati, dotti, letterati ed artisti migliori dei nostri e gente che aveva di che compensarli e che li stimava.

Quando la grande massa degli Italiani sarà preparata a tutte le professioni produttive, che il possidente saprà cavare il massimo profitto dalle sue terre, che l'Italia tornerà ad avere delle industrie, che saprà approfittare della sua posizione in mezzo al Mediterraneo per appropriarsi una bella parte del traffico mondiale, che avrà molti dei suoi atti a portare la loro attività anche in altri paesi ed a riportarne ricchezza al proprio; allora, non se ne dubiti, avrà filosofi e scienziati e scrittori ed artisti in maggior numero e migliori di adesso, ed anche meno oziosi e malcontenti.

Se vogliamo formare una democrazia vera dobbiamo dare al massimo numero una sufficiente istruzione ed utili occupazioni. Istruendo molti convenientemente, avremo dato anche una larga base per gli studii superiori; poichè avremo reso a molti possibile di elevare nel paese il livello della coltura generale, acquistando da sè medesimi una istruzione in quelle maggiori cose, che sono il naturale privilegio degli ingegni più largamente dotati.

L'Italia ha molta parte ancora del suo suolo da fecondare e da portare a maggiore produzione, da risanare e bonificare, da irrigare, da piantare e seminare, delle ricchezze naturali nascoste nelle viscere della terra da estrarre, da ridurre a materie commerciabili, delle forze naturali da sfruttare con suo profitto nelle industrie, ed il mare che la circonda da farsene un tesoro di nuovi beni ed attorno al mare stesso altre terre da giovarsene per la sua propria ricchezza e potenza. Non temiamo adunque di fare mai troppo dando a molti de' suoi figli la capacità di guadagnare lavorando.

Allora i tesori delle sue antiche civiltà saranno studiati dai nostri e visitati con nostro profitto dagli altri e gl'Italiani riprenderanno colla propria attività, coi proprii studii, colle proprie arti quel cosmopolitismo che è una rinnovazione continua della Nazione stessa, la quale non decaderà più mai ed anzi primeggierà tra le Nazioni civili, invece di annullarsi nel quietismo d'altri tempi, o nel malcontento d'oggidì.

Occupiamoci adunque ad educare una generazione migliore della nostra.

P. V.

I NOSTRI NEMICI IN CHE COSA SPERANO

Il *J. de Paris*, foglio orleanista, crede di vedere intavolata in Italia la quistione del *separatismo*. Ciò significa, che qualche sciocchezza detta dal foglio dell'onorevole Lazzaro in questo senso e da lui stesso poscia smentita, gli ha messo in corpo questa speranza, nella sua qualità di nemico dell'Italia.

L'*Italie* lo rimbecca a dovere e dice, che siffatte informazioni il sig. Teste, che si pasce di tali illusioni, le ha desunte da un *asinajo* di Tivoli, che l'ultimo cocchiere di Roma saprebbe essere ben altra la cosa. Appena un *asinajo di campagna* potrebbe pensare a quel modo.

Ci scusi l'*Italie*, ma nelle parti in cui scriviamo nessun bifolco vorrebbe essere separato dall'Italia una. Anche i bifolchi sanno quale

---

APPENDICE

QUA E LÀ

(DIVAGAZIONI)

Giorni fa, l'*acqua* che cadeva a secchi e minacciava d'ingrossare i fiumi e i torrenti d'Italia, mi metteva in corpo un'ansietà melanconica. Infatti, con la floridezza delle nostre finanze, l'avere in prospettiva nuove ingenti *spese*, mentre si vagheggia il *pareggio*, la sarebbe stata la pessima delle disgrazie! Ma sembra che per ora nessun pericolo sovrasti... e che, quindi, le celebri Commissioni avranno tempo di provvedere a ripari, ad argini, a incanalamenti, e che so io. Dunque dallo spettacolo delle temute miserie solleviamo, o Lettori, lo sguardo a qualcosa di più confortante, cioè ai trionfi del pensiero e del genio, alla vittoria della scienza, al progresso dell'umanità.

Ve lo rammentate, o Lettori, come, da anni parecchi, andavasi ripetendo che un ingegnere inglese aveva progettato un *tunnel* sotto la Manica, infaustamente celebre pe' frequenti pericoli di naufragio? Ebbene, ora si ha il progetto di costruire un ponte sopra quel Canale, che sarebbe di 30 chilometri diviso in 30 archi di 1000 metri d'apertura ognuno. Il ponte si innalzerebbe di 20 metri sopra gli alberi dei più alti bastimenti, ed avrebbe la larghezza di 50 metri e conterrebbe due binari nel mezzo e un marciapiedi per i pedoni, e un gran faro su ogni pila rischiarerebbe la strada con molta utilità de' naviganti. Per compiere questo gigantesco lavoro ci vogliono cinquanta milioncini, e sarebbe compiuto in soli tre anni!

E in America c'è chi, senza chiedere la costruzione nè di un ponte nè di un *tunnel*, osa avventurarsi al mare sopra un *canotto di cartone*, e questo ardito si chiama il signor Bishop, ed è cognito nel mondo letterario per un'opera intitolata: *Mille miglia a piedi a traverso l'America del Sud*. Il canotto è lungo 14 piedi, largo 28 pollici e profondo 18 e mezzo; ha albero e vele, ma può condursi a remi, ed è coperto di una forte tela impermeabile che si allaccia intorno il corpo dell'imbarcazione, e pesa soltanto 73 libbre. Trattasi di andare nientemeno che da Filadelfia all'Avana pel golfo del Messico! E il signor Bishop crede di andarci e di tornare in non più di cinque mesi!! Egli ha con sè una certa quantità di carne, caffè, biscotto, ed è munito di un fornello lillipuziano, di una cazzeruola e d'una posata. Buon viaggio, sig. Bishop, e buon appetito. Io sento meraviglia pel suo ardimento, dacchè se Lei navigherà quasi sempre a vista delle coste, avrà, però, da traversare 80 miglie marine fuori di quella vista. Scusi, io non saprei, per la mia debolezza paurosa, seguire il *Nautilus* (nome del canotto) nemmeno col pensiero!!!

Gli Americani nelle loro invenzioni hanno sempre alcun che di talmente singolare ed eccentrico da sorprendere. Udite anche questa.

Alla Nuova Orleans fu testè aperto uno stabilimento per la *restaurazione della capigliatura!* Altro che il *Cerone americano* che il signo Clain annuncia sulla nostra quarta pagina!!

Il *restauratore* in discorso non s'impegna di far rinascere i capelli scomparsi, bensì di piantarne di nuovi. Egli pretende che i capelli sieno vegetali, e quindi ogni vegetale può essere piantato. L'operazione è, davvero, un po' dolorosa, poichè i nuovi capelli sono seminati entro la testa a mezzo di punture fatte con un ago; ma (dicono i giornali americani) pare che i risultati sieno sorprendenti (!?).

Per effetto di codesta *restaurazione* le capigliature di alcune donne da rosse divennero brune; uomini dai capelli argentei li mutarono in capelli d'un magnifico castagno; e persino individui della razza negra si fecero sostituire alla loro capigliatura di lana una morbida capigliatura bionda. Ma per verificare codesti portenti converrebbe andar *là*, ed io rimango *qua*.... col proposito di non servirmi mai nemmeno del *Cerone americano*.

Un'altra invenzione, che, però, appartiene al genio europeo, fu suggerita dai tanti casi di disgrazie originati da zolfanelli gittati via, non bene spenti, dai fumatori. Ed è l'inglese signor Howse che ha domandato or ora all'inesausta fecondità della chimica industriale un mezzo perfezionatore dei zolfanelli.

Questo mezzo (dice un diario di Londra) esiste, poichè molti sali chimici hanno la proprietà di mettere ostacolo alla combustione di un corpo appena questa combustione non si fa più con fiamma. Quello scelto da Howse è l'allume che si trova in commercio, e a bassissimo prezzo. L'allume è disciolto nell'acqua, e quando la dissoluzione è concentrata, ed assorbe la più grande quantità di sale possibile, vi si immergono gli zolfanelli per un tempo assai lungo,

differenza c'era dall'essere spinti sotto al bastone croato, in compagnia di Croati, Ungaresi, Boemi, Polacchi, Tedeschi nella Gallizia, nell'Ungheria ed in altri paesi transalpini a farvi da soldati ed aguzzini per una decina d'anni, mentre altri lo facevano tra noi, al restare oggi, assieme ad altri Italiani, in reggimenti e con ufficiali italiani nelle italiane città per tre anni.

Così i sospiri, i pianti ed alti guai, che risuonavano un tempo nelle nostre ville e nelle nostre città ad ogni leva militare, si convertirono in gaje canzoni, e non piangono nemmeno le madri, le sorelle e le amanti la breve partita dei giovani a loro cari. Esse sanno, che sono bene nutriti e vestiti e trattati, che loro s'insegna a leggere e scrivere, che tornano a casa uomini fatti e più istrutti di prima.

Ci creda pure il sig. Teste che l'ultimo de' nostri contadini ambisce ora di essere Italiano e di servire la patria al pari del soldato francese.

E neppure nel mezzogiorno i popolani delle campagne sognano il separatismo del sig. Teste, giacchè anzi colà più ancora che da noi settentrionali, un contadino, dopo avere fatto parte dell'esercito nazionale, sente di essere cresciuto in dignità ed in valore, sicchè molte volte primeggia nel suo villaggio, dove prima la maggioranza era analfabeta.

MORTI IN MASCHERA DA VIVI

Il sacro tribunale della penitenzieria di Roma, stando ad uno di quei giornali che si danno il titolo di cattolici, avrebbe scritto ai vescovi che «l'esercizio delle funzioni di Deputato e di Senatore a Roma non è assolutamente tollerato» Bene!

Bravi gli auguri a non ridere stampando cose siffatte! O s'accorgono di esser larve non più paurose, giacchè tutti sanno che rappresentano non altro, se non l'imbecillità e l'impotenza mascherate colle vesti della saviezza e della virtù? Sono morti che camminano come se fossero vivi, e che si ostinano a voler parere di esserlo, mentre anche i bimbi vedono che sono mummie secolari.

Sono quei medesimi, i quali credevano bastasse torturare il Galileo per impedire la volontà di Dio che fa girare la terra attorno al sole. Vadano a domandarlo al padre Secchi, astronomo e gesuita, se può non ridere dei fatti loro!

Oh! quando s'è mai visto che i morti facciano la legge ai vivi? Chi di voi ha potuto impedire la scienza di scoprire le leggi della natura? Chi di voi allo spirito umano di rompere i ceppi entro ai quali volevate stringerlo? Chi di voi, perchè Gregorio aveva in uggia le ferrovie, impedì alla locomotiva di spingersi nel deserto della Campagna Romana e di venire col suo sibilo a scuotervi fino nel sepolcro del Vaticano? Voi avevate decretato che l'Italia, avvolta nel lenzuolo funebre, dormisse un perpetuo sonno accanto a voi; e l'Italia si svegliò e sorse nell'eterna sua giovinezza e venne da Porta Pia a cantare la nenia al Temporale, che aspettava da tanto tempo chi gli rendesse gli onori funebri.

Avete chiamato un altro morto, lo Chambord, la terza generazione de' pretendenti spagnuoli, i Dupanloup, i Manning che venissero con nuovi sortilegi a riscuotervi dalla tomba; ma essi e le prefiche di tutto il mondo, fra tanti scongiuri, non giungono ad altro che a gettarvi delle manate di danaro, cui voi con insaziabile avidità ingojate, non dicendo mai basta, come la morte. Prendetevi, ombre implacabili che avete in odio la luce e la verità, quell'oro cui voi adorate e divorate quasi ci fosse in esso il segreto di una nuova vita.

Se esso basta a creare in voi l'illusione di vivere, illudetevi pure, sognate di esser vivi. Aspettate pure il miracolo di Lazzaro.

Il miracolo si opera davvero; ma non per voi. Si opera per Roma, la quale doveva essere un sepolcro e diventa una radunanza di popoli viventi venutivi da tutta Italia. L'Italia ben viva è a Roma; e conservando voi memorie del medio evo come una delle cose strane da farsi vedere allo straniero, vi circonda di vita da tutte le parti, senza curarsi di sapere, se tutto questo sia per voi lecito, o non lecito.

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano del *Corr. di Milano*, parlando del progetto di legge per la sicurezza pubblica, ch'è già stato presentato alla Camera, scrive: Le disposizioni continuano ad essere poco favorevoli. I deputati moderati, come parmi avervi scritto altra volta, osservano che per votare una legge simile, conviene aver la certezza che sia applicata da un ministero moderato. Or bene, nelle condizioni attuali della Camera nessuno può dire se il ministero Minghetti avrà lunga vita, e c'è il pericolo che quella legge debba essere applicata da un ministero di sinistra. Tutti riconoscono che il miglior rimedio per assicurare il potere ai moderati sarebbe l'ingresso dell'onorevole Sella nel gabinetto; ma l'on. Sella è meno che mai disposto a questo passo.

— Ecco le principali disposizioni del progetto di legge presentato dal ministro dell'interno sulla pubblica sicurezza.

Il Governo è autorizzato ad applicare in tutto od in parte le disposizioni della legge nelle Provincie o Comuni dove la sicurezza pubblica è turbata da frequenza di omicidii, grassazioni, ricatti, o dove esistono associazioni di briganti, malandrini, accoltellatori, camorristi, mafiosi od altri, che mirino ad offendere le persone e le proprietà.

Le persone sospette di far parte delle associazioni suddette, di esserne manutengoli o favoreggiatori, e in generale coloro che sono compresi nell'articolo 105 della legge di pubblica sicurezza, potranno essere sottoposti all'arresto preventivo per ordine del Prefetto o Sotto Prefetto, intanto che si raccolgono gli atti per denunciarli all'autorità giudiziaria o alla Giunta apposita.

Le disposizioni contenute nella legge dureranno due anni dalla pubblicazione di essa.

ESTERO

Francia. La *France* sostiene che alcuni dei membri più considerevoli del centro sinistro e della sinistra repubblicana sono decisi a rispondere all'appello fatto da Mac-Mahon agli uomini di buona volontà. Secondo una informazione assai precisa, che le viene comunicata, si tratterebbe di domandare il ristabilimento dell'indirizzo, per far conoscere al presidente della Repubblica le speranze ed i voti di coloro che sono disposti ad aggrupparsi attorno a lui.

— Alla cerimonia religiosa che ebbe luogo a Versailles, per invocare l'ajuto della Provvidenza sui lavori dell'Assemblea, Monsignor Mabille, vescovo di Versailles, ha indirizzata un'allocuzione al maresciallo Mac-Mahon, nella quale gli ha detto «che aveva ancora molte difficoltà da vincere, ma che coll'ajuto del Cielo, saranno superate,» e, fra l'altre cose, che «la politica senza religione era una pazzia». A Parigi, (Nôtre-Dame) non ci fu discorso, ma un discreto apparato militare. Tutti i ministri ed i funzionarii pubblici e uffiziali superiori assistettero, chi a Versailles e chi a Parigi, a questa cerimonia.

Germania. Secondo relazioni di deputati, che intervennero alla *soirèe* di sabato in casa Bismarck, il primo frutto dell'acerba discussione di venerdì sarebbe, che in questa stessa sessione sarà presentata la legge sul matrimonio civile.

Spagna. All'Università di Madrid ci sono state turbolenze, le quali hanno trovato eco a Valenza, a Saragozza e altrove. Causa di questi subbugli è la pretesa degli studenti, che venga revocato il decreto che limita la libertà d'insegnamento.

— Togliamo dall'*Iberia:* Il progettato viaggio del presidente del potere esecutivo alle Provincie del nord, per porsi un'altra volta alla testa di quel valoroso esercito, ha sparso, in quelle Provincie principalmente, la voce assurda e tante volte smentita, ch'esso vada per combinare un aggiustamento *(convenio)* coi carlisti.

Quantunque assurdi di questa specie non meritino una seria confutazione, dobbiamo protestare contro di essi e dire che l'illustre capo del Governo non va colà che per vincere ed umiliare quei fanatici.

— Il 30 novembre il governatore civile di Madrid convocò tutti i direttori dei fogli della capitale e disse loro che l'interesse pubblico esige imperiosamente che si pongano nuove restrizioni alla libertà della stampa. Egli dichiarò che rimane severamente proibito il pubblicare qualsiasi ragguaglio di fatti militari non presi dalla gazzetta ufficiale. Aggiunse che neppur si permetterebbe ai giornali apprezzamento alcuno «che potesse screditare il governo» vale a dire che non potranno giudicarsi gli atti dei ministri. La pubblicazione di notizie di moti insurrezionali sarà punita severamente anche se quelle notizie sono vere. Della guerra di Cuba non potrà farsi parola. Il bello si è che l'*Imparcial* nel riferire gli ordini dati ai giornali non aggiunge commenti, e si limita a lodare «la squisita cortesia delle parole del governatore»!

Russia. Gli ultramontani, agli sgoccioli di speranze dovunque, rivolgono i loro sguardi alla Russia. Il *Monde* pubblicava, non ha guari, una lettera, attribuita da lui a un uomo politico russo, nella quale un ravvicinamento intimo tra il Vaticano e il gabinetto di Pietroburgo era preconizzato come una panacea per l'Europa. Questa tesi è ripresa ora in una seconda lettera. L'autore, che non declina le proprie generali, come direbbesi in stile giuridico, dice che se questo ravvicinamento non può aver luogo ora, avverrà quanto prima, quando una direzione diametralmente opposta sarà impressa alla politica del gabinetto di Pietroburgo. Lo scrittore del giornale ultramontano sembra dimenticare che la politica della Russia non dipende che dal suo sovrano e non dalla presenza agli affari di questo o quel ministro. Che strane illusioni hanno gli ultramontani!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Nell'Istituto Centrale dei Ciechi in Padova sono vacanti N. 2 piazze, il cui conferimento è di attribuzione della Provincia di Udine.

Ciò si fa noto al pubblico pegli eventuali concorsi, con avvertenza che le domande di ammissione dovranno prodursi alla Deputazione Provinciale ed essere corredate dei seguenti documenti:

Certificato di nascita;
Certificato di indigenza;
Certificato medico che dichiari la completa cecità e la sana fisica costituzione;
Certificato di sufficiente sviluppo intellettuale;
Certificato di subita vacinazione.

Il periodo dell'età per l'ammissione nell'Istituto è quello dall'anno ottavo compiuto a tutto il dodicesimo.

Il concorso resta aperto a tutto gennaio 1875.

Udine, li 7 dicembre 1874

Il Prefetto Presidente
BARDESONO.

Il Deputato Provinciale — *G. B. Fabris.*   Pel Segretario — *Sebenico*

Ferrovia della Pontebba. Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

"La Giunta ferroviaria della Camera dei deputati tenne sabato scorso una seduta, nella quale Herbst riferì sulla petizione presentata alla Camera, pella costruzione della linea di Pontebba. Il dott. Herbst appoggia con varie argomentazioni la petizione, cui si oppongono Kellersperg, Teuschl, Banhans e de Pretis. Il relatore però riprese la parola per combattere tutte le obbiezioni fatte dai precedenti; fu accettata con 17 contro 4 voti la proposta Herbst di *intendersi tosto col Governo italiano per la congiunzione della Rudolfiana alla rete italiana e di presentare ancora nella sessione 1874-75 nel Consiglio dell'Impero le proposte necessarie, affinchè l'apertura della linea Tarvis-Pontebba possa avvenire contemporaneamente coll'apertura della linea italiana Udine-Pontebba.*

Corte d'Assise. All'udienza del 4 corrente si è dibattuta la causa intentata a Domenico Menegazzi, ex diurnista presso questa Intendenza di Finanza, accusato di avere, per fine di lucro, sottratto documenti consegnati a pubblico depositario.

Ai primi del decorso maggio nell'ufficio della Intendenza di Finanza suddetta erasi avvertita la mancanza di tredici certificati di rendita del Debito Pubblico iscritta a diverse Fabbricerie della Provincia.

Le indagini dell'istruttoria avevano assodato che gl'interessi semestrali dei certificati mancanti erano stati esatti previa esibizione dei certificati medesimi; e ciò da parte di diverse persone che avevano sottoscritte le correlative quitanze.

L'egregio Rappresentante del P. M. cav. Castelli argomenta la colpevolezza dell'accusato principalmente dalla diretta incolpazione del testimone Rodolfo Galliussi, garzone di caffè, il cui nome trovasi segnato in due delle quitanze rilasciate dalla Tesoreria, previa esibizione di uno dei certificati mancanti. Attesta il Galliussi che il Menegazzi avevalo incaricato di esigere quegli interessi e che all'uopo avevagli rimesso il certificato. E la deposizione di questo testimone è assistita da quella di alcuni altri testimoni che affermano come il Menegazzi di sovente conferisse con lui. Arrogi l'opportunità che il Menegazzi aveva di perpetrare la sottrazione, imperocchè l'armadio in cui si custodivano i certificati sottratti si trovasse nella stanza in cui egli lavorava, e di consueto la chiave rimanesse nella toppa per maggiore comodità degli impiegati nella ricerca delle carte. Rileva inoltre il distinto Rappresentante della legge qualmente il Menegazzi da qualche tempo si facesse notare per eccessive spese e frequenti gozzoviglie, senza dimenticare che altra volta era stato processato per infedeltà. Dice per ultimo che contro l'accusato sta la circostanza di aver fatto credere ai delegati di una Fabbriceria, a cui manca il certificato di rendita, che l'Intendenza non poteva aderire alla loro istanza di riavere il certificato depositato; e che appena scoperta la sottrazione il Menegazzi aveva giustificato ogni sospetto col tenersi assente dall'ufficio per due giorni.

L'egregio avv. Missio nella sua bella arringa sostiene il fondamento unico dell'accusa essere la deposizione del Galliussi, la cui sottoscrizione si ravvisa in due quitanze relative a due certificati sottratti. Il Galliussi aver avuto incarico dal Menegazzi a cui avrebbe restituito il certificato ed il denaro; ma stabilito così in lui il possesso del certificato e del danaro essere manifesto ch'egli aveva tutto l'interesse di rimuovere da sè l'imputazione. Daltronde nelle deposizioni del Galliussi si riscontrano delle variazioni che lasciano gravemente sospettare della sincerità sua. Proponendo il dilemma tra il Galliussi ed il Menegazzi, l'egregio difensore chiede che nell'incertezza l'uno e l'altro andassero assolti. L'argomento dell'opportunità egli distrugge osservando che stante la mala custodia e la notorietà delle cose riposte nell'armadio, la pretesa facilità esisteva per tutti gl'impiegati che bazzicavano in quell'Ufficio.

La taccia d'infedeltà non potersi valutare a carico dell'accusato perocchè sfumata con un giu-

---

perchè il legno sia completamente imbevuto, saturato, traversato dal liquido. Questi zolfanelli, ritirati dalla soluzione, sono seccati, poi preparati dai processi ordinarii; una delle loro estremità, tuffata dapprima in un bagno di zolfo fuso, è poscia guarnita della pasta fosforica destinata a prender fuoco dallo strofinamento.

Così fabbricato, lo zolfanello di allume si accende dietro una leggiera frizione tanto facilmente quanto uno zolfanello ordinario; brucia con una fiamma parimente viva; ma se si estingue questa fiamma soffiandovi sopra, il legno annerisce immediatamente, ogni traccia di incandescenza sparisce, e lo zolfanello non presenta più alcun punto acceso e diventa affatto inoffensivo.»

Io sono molto contento di aver avvisato i *fumatori* di codesta recentissima invenzione. Tutto sta a vedere se nelle Fabbriche di zolfanelli si vorrà adottare il metodo del signor Howse!

Gli *effetti antagonistici del caffè e della cioccolata sull'organo della vista* furono argomento a recentissimi studii di un italiano, il dottore P. De Petri. Singolarissima cosa! Queste due sostanze aromatiche, vere delizie del palato, di uso comune e giornaliero, esercitano un'azione affatto opposta sull'apparato della visione. «Infatti, dice il dott. De Petri, la cioccolata a lungo andare, se abusata, produce indebolimento e fino la perdita della vista; il caffè, all'incontro, conserva mirabilmente la potenza visiva. Quanto alla cioccolata, intendesi l'uso che se ne fa ordinariamente, come di cibo. Ma riguardo al caffè, sapete voi in che modo rinvigorisce egli e mantiene integra la preziosissima facoltà del vedere? Si è coll'esporre gli occhi due o tre volte al giorno ai vapori caldi del caffè, che si giunge a lieta vecchiaia senza alcun bisogno di occhiali. Parrà strano; ma non sembra nemmeno irragionevole, nè indegno di fede. D'altra parte poi la è cosa tanto facile ad eseguirsi e che di sicuro non può apportare il menomo danno, ch'io m'induco a consigliarne l'esperimento, massime adesso che gli occhi vanno, più presto che non per l'addietro, soggetti a deterioramento ed a rovina.»

Se il progresso nelle invenzioni e scoperte, e nel perfezionare ogni cosa, è la parte bella della vita odierna, pur troppo devesi confessare che eziandio la *cronaca del male* reca ogni giorno gl'indizii di tristi perfezionamenti. Specialmente riguardo alle gesta dei ladri, se ne leggono di ogni conio. Ned uopo è andare in America od in Inghilterra od in Francia, poichè eziandio nei giornali delle città più cospicue e popolose d'Italia avvengono furti e birbonate da lasciar scorgere tanta astuzia e malizia che nulla di più. Ma, a questi ultimi giorni, un ladro inglese ha commesso un tal furto da mettere in orgasmo tutti i bibliofili del Regno unito. Esso avvenne alla Biblioteca del Collegio della Trinità, e consiste nientemeno che nel *libro di S. Colombano*, uno de' manoscritti più antichi che si conoscessero, poichè risaliva al 475, ed era adorno di magnifiche miniature e disegni calligrafici, del prezzo di più di 300,000 lire. Di questo furto fu dato avviso ai giornali de' due mondi. E chi facesse conoscere il ladro, riceverebbe (com'è ben di ragione) una generosa mancia.

A S. Remo, dove passerà l'inverno anche la Duchessa d'Aosta, è giunta testè l'Imperatrice di Russia. I giornali hanno a lungo narrato delle cerimonie dell'arrivo, e descritto il treno imperiale, ed i restauri dell'*Hôtel* dove la signora di cento popoli ha preso alloggio. Ma, dacchè la stagione scusa eziandio l'occuparsi di pellicce, io or dirò come que' giornalisti abbiano voluto far cenno d'un'altra cosa, cioè della mantellina di velluto rosso dell'Imperatrice, foderata di martora zibellina, del prezzo di novantaottomila lire. E uno di que' giornalisti (dopo aver narrato come lo Czar ne possieda una di volpe azzurra che costò centoventimila lire, e che l'Adelina Patti ne abbia avuta da lui un'altra del volore di lire cinquantamila) davasi ad esclamare malinconicamente: «E con una pelliccia di centomila lire addosso, la povera Imperatrice di tutte le Russie non può esporsi, pena la vita, a un soffio d'aria fredda!

Ahi! quel signor giornalista tocca una corda, che guai se subito un aneddotino narrato da altro suo collega non ridestasse in me il buon umore. Ecco l'aneddotino che dedico alle belle ragazze. In uno de' principali sobborghi di Vienna (dice il *Tagblatt*) si è or ora costituita una Società (state attente, ragazze!) i cui membri si obbligano a sposare soltanto giovinette povere e senza dote; e quello tra i Soci, che verrà meno a questi patti, dovrà pagare fiorini diecimila che serviranno a dotare una coppia povera di amanti fedelissimi.

Si può spingere più oltre la filantropia? Io penso che nò; quindi m'auguro che simili Società abbiano a trovare imitatori, o almeno ammiratori, anche in Italia!

izio di proscioglimento. e come secondo la legge attuale ed i veri criteri di giustizia il dolo deve essere provato, così quegli che non può essere dichiarato reo deve aversi per innocente. L'assenza del Menegazzi dall'Ufficio essere giustificata dall'indisposizione sua in quei giorni; non potersi imputare la mancanza degli altri certificati a lui per la completa assenza di qualsiasi indizio. Finalmente impugnando la circostanza che il Menegazzi facesse spese maggiori delle sue risorse, dimostra che oltre lo stipendio aveva altre fonti di guadagno. Dopo ciò chiede ai giurati un verdetto che escluda la sottrazione di qualunque certificato:

Il Giurì facendo ragione in parte agli argomenti addotti pro e contro l'imputato, ritiene il Menegazzi colpevole di sottrazione di due certificati soltanto; e la Corte, in base a questo verdetto, lo condanna a tre anni di carcere.

— All'udienza del 5 corrente ebbe luogo il dibattimento contro Pietro Lendaro, giovane contadino di Pradielis, imputato di ben tre furti qualificati.

Stando all'accusa, Pietro Lendaro la sera del 19 marzo passato, mentre la famiglia Moro di Pers, su quel di Montenars, stava raccolta in cucina, occultamente penetrava nella stanza da letto, daddove involava un orologio d'argento e 136 lire riposte in una cassa, aperta con chiave falsa. Sullo scorcio del successivo aprile, profittando d'una momentanea assenza dell'oste Giovanni Cramero, di Platischis, saliva nella camera di questi ed imprendeva la sottrazione di tutti gli oggetti di valore ivi rinvenuti; senonchè avea dovuto smettere l'operazione per circostanze fortuite ed indipendenti dalla sua volontà.

Due giorni appresso codesto tentativo, Pietro Lendaro introducevasi nella casa delle sorelle Slobbe di Taipana, ove, forzando una cassa, involava meglio che 120 lire.

Il rappresentante del P. M. con molta abilità mette in rilievo tutti gl'indizi che stanno a carico dell'accusato; con arte pari a quella del suo contradditore l'avv. Murero tutti gli confuta. Ma il Giurì, che in materia di furti non ha l'abitudine di dar retta agli argomenti degli avvocati, proferisce un verdetto di colpevolezza per tutti i fatti incriminati, ed accorda le attenuanti.

La Corte condanna Pietro Lendaro a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza.

Presso questo Ufficio di P. S. venne nelle ultime 24 ore denunciato un furto, e dagli Agenti dipendenti fu operato l'arresto per contravvenzione all'ammonizione del pregiudicato S.... Pietro di Udine.

FATTI VARII

Un vescovo liberale. Il vescovo di San Miniato, mons. Borbossi, è stato sospeso per ordine del Vaticano, ed è stato nominato amministratore della diocesi il frate Del Corona ben conosciuto a Firenze. Per le voci che corrono, mons. Borbossi è stato chiamato a Roma a dar conto dell'accusa di liberalismo che gli è stata mossa.

Il Ministro di agricoltura e commercio ha rivolto una circolare alle rappresentanze agrarie per raccogliere il loro avviso intorno ai mezzi da adottare per impedire la introduzione in Italia della *Doryphora*, che danneggia le patate in America.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nel progetto di legge presentato dal ministro delle finanze alla Camera e che concerne il bilancio dell'entrata pel 1875 vi è un articolo che autorizza il ministro stesso a prendere altri 50 milioni dalla Banca Nazionale.

Su questo articolo, scrive la *Gazz. d'Italia*, verrà posta la questione di gabinetto.

— Il *Progresso* di Roma dice che la sinistra non ha preso ancora la risoluzione di porre la quistione politica in occasione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

— Corre voce, e noi la riferiamo con riserva, che alla Presidenza del Consiglio di Stato possa essere chiamato il comm. Cadorna, nostro ministro a Londra.

In tal caso verrebbe surrogato da S. E. Visconti-Venosta che cederebbe il portafoglio all'onorevole Minghetti in un nuovo rimpasto ministeriale che in ogni caso non sarebbe possibile fino al nuovo anno. *(Popolo Romano)*

— Il presidente della Camera dei deputati ha dichiarato di non poter accettare le dimissioni dei cinque membri di sinistra della Giunta delle elezioni, perchè a ciò si oppone il regolamento della Camera stessa. La Camera risolverà la questione.

—Secondo l'*Epoca* il generale Garibaldi intenderebbe recarsi a Roma entro il corrente mese.

— È noto il modo con cui il rapporto Perrot si esprime sulla parte presa dal generale Garibaldi nella guerra franco-germanica. La calunnia e l'ingratitudine sono spinte fino al punto di affermare che se Garibaldi fosse un generale francese, sarebbe il caso di tradurlo avanti ad un Consiglio di guerra « per aver abbandonato al nemico, di proposito deliberato e senza combattimento, posizioni che aveva missione di difendere. » La stampa reazionaria ne gongola; ma la liberale protesta vivamente contro questo indegnità: « La Sinistra è indignata, scrive il *National*, di questa conclusione. Mentre aspettiamo che voci autorevoli si facciano a protestare alla tribuna, il paese protesterà contro il partito preso da un'esagerazione che oltrepassa tutti i limiti permessi. » Checchè sia, il *Pensiero di Nizza* osserva benissimo che «il nome di Garibaldi è superiore a qualsiasi rapporto ed a qualsiasi ingiuria. »

— Il clericale *Vaterland* di Vienna segnala una agitazione anti-austriaca negli elementi italiani del Litorale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Torino 9. Stamane, una parte delle operaie addette alla Manifattura dei tabacchi si è messa in sciopero, e temesi che le altre ne seguiranno l'esempio.

La causa si attribuisce all'introduzione, che la Regia ha fatto, delle nuove macchinette per la fabbricazione dei sigari.

Ieri mattina è giunto a Torino il ministro del re di Sassonia, il barone Bismarck.

Parigi 9. Il *Journal des Débats* ha un articolo favorevolissimo ad un accordo sulle basi della costituzione del settennato. Codesto articolo è assai commentato.

Dietro richiesta di Dufaure, la Commissione dei Trenta si occuperà mercoledì di fissare il giorno in cui verranno presentati alla Camera per la discussione i progetti di legge costituzionali.

Torino 9. Il *Monitore delle Strade Ferrate* dice che fu firmato dal ministro dei lavori pubblici e dal presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia un compromesso, mediante il quale venne deferita ad un collegio arbitrale la decisione se occorra l'approvazione del Governo pel trasferimento della sede della Società a Milano.

Parigi 9. Dispacci carlisti assicurano che l'attacco dei liberali a Oyarzun fu respinto; smentiscono che il vescovo d'Urgel abbia abbandonato il carlismo; dicono che Serrano è arrivato a Logrono.

L'*Univers* crede sapere che Meglia non smentirà le parole attribuitegli al *Reichstag*; dice che simili invenzioni non hanno bisogno d'essere smentite.

Versailles 9. L'Assemblea approvò una proposta, la quale dichiara che Ranc e Blondcourt, condannati a morte in contumacia, sono decaduti dal loro mandato di deputati. Corne fu eletto presidente del centro sinistro.

Londra 9. Il *Times* pubblica notizie telegrafiche da Lima 27 novembre che sono contradditorie, ma dimostrano che continua sempre a regnare in quel paese qualche inquietudine. Gli stranieri residenti a Lima formarono una Guardia civica per mantenere l'ordine.

Bombay 9. Le osservazioni sul passaggio di Venere sono riuscite; furono prese cento fotografie.

Berlino 9. *(Processo Arnim)*. Il Procuratore di Stato legge l'atto d'accusa, narrando la scomparsa di documenti dagli Archivii dell'ambasciata tedesca a Parigi. Spiega il carattere dei documenti scomparsi, classificandoli in Decreti e Rapporti. Arnim, invitato dal Ministero a spiegare la scomparsa specialmente di alcuni documenti riguardanti affari ecclesiastici, dichiarò che li considerava di un carattere assai intimo, ed essendo sorto il dubbio se dovessero restare a Parigi o essere consegnati al Ministero degli esteri a Berlino, egli decise di rinviarli al Ministero. Una seconda parte di documenti, riguardanti il conflitto personale di Arnim con Bismarck, si riferiscono ad alcuni fatti successi mentre Arnim era all'ambasciata e alle critiche fattegli da Bismarck. Arnim crede che questi siano documenti privati, quindi ricusò di consegnarli.

Sopra la terza parte dei documenti scomparsi, fra cui eravi una domanda del principe in data del 18 febbraio 1874, sopra le relazioni della Francia coll'Italia, e un rapporto di Arnim sullo stesso soggetto, l'accusato dichiarò di non poter dare alcuna dichiarazione ove trovinsi attualmente. Il procuratore, provando le numerose relazioni di Arnim con diversi giornali, conchiude dicendo che i documenti sottratti dovevano servire per attaccare Bismark nei giornali; quindi accusa Arnim di avere sottratto documenti ufficiali; ciò che costituisce un delitto secondo gli articoli, che legge, del codice penale. La difesa contesta quindi la competenza del Tribunale. La Corte sospende la seduta, e quindi dichiara che l'eccezione dell'incompetenza è inammissibile, e ordina che si continui nella discussione. Segue l'interrogatorio di Arnim: Questi si dichiara innocente. Mantiene le sue deposizioni fatte nell'istruzione, contesta il potere disciplinare del Ministero degli esteri sopra un ambasciatore posto in disponibilità. Il consigliere intimo Koenig dichiara che i decreti che si riferiscono ad un traslocamento devono considerarsi come proprietà della persona traslocata. Il direttore dell'Ufficio centrale del Ministero degli esteri ammette la possibilità che alcune volte i rapporti non sieno registrati. Arnim dichiara di aver visto i registri dell'ambasciata così raramente che non può dare alcuna spiegazione. La seduta è rinviata a domani.

Versailles 9. L'idea di Picard di un rinnovamento parziale dell'assemblea fu accettata in massima dalla sinistra, dai centri e, salve alcune modificazioni, anche da una parte della destra moderata.

Madrid 9. Si assicura che il Governo invierà ai rappresentanti della Spagna una nota che risponde al messaggio di Grant e respinge energicamente qualsiasi intervento, anche diplomatico, da parte degli Stati Uniti.

Vienna 10. Nella seduta serale della Camera dei Deputati si proseguì la discussione sul bilancio del ministero del culto. Kronawetter propose una risoluzione per l'abolizione di tutte le facoltà teologiche, che venne rimessa alla Commissione. Nel corso della discussione al titolo *Università*, il ministro dell'istruzione dichiarò, fra gli applausi della Camera, che il Governo è persuaso essere bensì desiderabile l'istituzione di parecchie Università, ma che però è necessaria la fondazione di una soltanto, e cioè nella Bucovina che fu sempre fedele all'Austria, e merita certo i mezzi per giungere ad una coltura più elevata, ed anche per riguardi politici essere necessaria tale Università in Austria per compiere la sua missione nell'Oriente sotto l'egida e coll'aiuto della scienza tedesca. Disse poi che l'Imperatore aveva già data l'autorizzazione per avviare i passi opportuni per la fondazione di tale Università. Il *titolo* «bilancio del culto» venne accolto secondo la proposta della Commissione.

Parigi 9. Sembra conchiuso che a bilanciare la preponderanza del Nord, Francia e Inghilterra opereranno di comune accordo in tutte le questioni Europee. A tal uopo l'Ambasciatore di Inghilterra ebbe anche questa mane un lungo colloquio col Ministro Decazes.

Ultime.

Vienna 10. I valori ungheresi rialzano, in seguito all'assicurazione che la maggioranza della Camera voterà in favore del progetto d'indennità.

Berlino 10. Arnim nel suo interrogatorio si mostra risoluto a difendersi con molta vivacità ed energia. Egli fu chiamato all'ordine dal presidente del tribunale. Holzendorf funziona da difensore. Il dibattimento inspira una vivissima curiosità.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 dicembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	735.7	735.7	738.3
Umidità relativa . . .	87	55	61
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	1.2	—	—
Vento (direzione .	calma	N.N.E.	varia
Vento (velocità chil.	0	1	7
Termometro centigrado	5.0	8.4	6.8

Temperatura (massima 8.4 (minima 3.1

Temperatura minima all'aperto 0.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 dicembre

Austriache	186.1/2	Azioni	140.3/8
Lombarde	78.7/8	Italiano	67.—

PARIGI 9 dicembre

3 0/0 Francese	62.70	Azioni ferr. Romame	—.—
5 0/0 Francese	99.27	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	193.—
Rendita italiana	67.90	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	291.—	Londra	25.16.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.3/4
Obblig. ferrovie V. E.	199.—	Inglese	92.1/16

LONDRA, 9 dicembre

Inglese	92 1/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 3/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44.5/8 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 7 dicembre.

Rendita 75.37-75.32 Nazionale 1776-1774. — Meridionali 358-356 — Francia 110.95 — Londra 27.50.

TRIESTE, 10 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1/2	5.22.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	105.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 9	al 10 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.60	69.60
Prestito Nazionale	»	74.70	74.90
» del 1860	»	109.40	109.70
Azioni della Banca Nazionale	»	996.—	996.—
» del Cred. a fior. 150 austr.	»	235.75	238.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.55	110.55
Argento	»	105.80	105.70
Da 20 franchi	»	8.89 1/2	8.89.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

VENEZIA, 10 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 75.25 e per fine corr. p. v. a 75.35.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro	» 22.18	» 22.19
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Flor. aust. d'argento	» 2.43 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.40 —	» 2.40 1/8 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 73.10	a L. 73.15
» » » 1 lug. 1874	» 75 25	» 75.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.18	» 22.19
Banconote austriache	» 249.—	» 249.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 10 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.59	» 12.30
Segala	»	» 14.25	» 14.41
Avena	»	» 10.80	» 11.—
Spelta	»	» —.—	» 25.97
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.28
» da pilare	»	» —.—	» 12.78
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.17
Lenticchie il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.93
Saraceno	»	» —.—	» 10.59
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 29.72
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 25.62
Lenti	»	» —.—	» 26.41
Miglio	»	» —.—	» 23.25
Castagne	»	» —.—	» 7.12

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.